

“Avverrà”

“Negli ultimi giorni avverrà che il monte della casa dell'Eterno sarà stabilito in cima ai monti, e sarà esaltato al di sopra dei colli; e la gente affluirà ad essa”.

—*Michea 4:1*

viene detto che “nessuno li spaventerà”. Nello stesso versetto c'è la certezza che questo giorno più luminoso e migliore avverrà davvero, poiché, come dichiara il profeta, “la bocca dell'Eterno degli eserciti l'ha detto”.

IN QUESTA ISPIRATA PROFEZIA della Parola di Dio, ci viene data un'anticipazione degli eventi futuri dove ci assicura che i popoli della terra non saranno sempre afflitti da paura, guerra, inquietudine, divisione e perplessità. Nel versetto quattro di questa profezia, ci

Diventa sempre più chiaro che la saggezza umana non è in grado di trovare una soluzione ai tanti complessi problemi e angosciante che si confrontano le Nazioni. Ogni sforzo compiuto dal mondo per districarsi dalle sabbie mobili della disperazione lascia le persone e le Nazioni sprofondando sempre più nel fango della confusione e della disperazione. Nella maggior parte del mondo manca la pace e la sicurezza, che febbrilmente cercano, ma finora tutti gli sforzi per raggiungere

questi obiettivi di felicità umana sono caduti ben al di sotto del risultato desiderato dell'uomo.

A causa del continuo fallimento delle Nazioni nel trovare formule praticabili per risolvere i loro numerosi problemi, la gente sta diventando sempre più preoccupata per quei terribili cataclismi di eventi che ne potrebbe derivare. Prendiamo, ad esempio, la paura della guerra e il suo potenziale di morte e devastazione. Nonostante tale paura, gran parte della saggezza umana insiste sul fatto che l'unico modo per prevenire il potenziale olocausto della guerra moderna è continuare la produzione di armamenti sempre maggiori. Questo, ovviamente, non fa che aumentare i probabili orrori di qualsiasi guerra che potrebbe scoppiare.

Tali preparati offrono una sottile speranza di sicurezza, ma la storia ci insegna che la guerra a raramente impedito di migliorare le situazioni di prima che esse scoppiassero. Tuttavia, i leader del mondo non hanno altra conoscenza per guidarli che la saggezza umana imperfetta, quindi, mentre sperano per il meglio, si preparano al peggio. Tuttavia, le parole del profeta ci assicurano che non sarà sempre così, che verrà il tempo in cui, riconoscendo il proprio fallimento, le Nazioni diranno: "Venite, saliamo al monte del SIGNORE . . . ed egli ci insegnerà le sue vie, e noi cammineremo per i suoi sentieri".—Michea 4:2

Il nostro testo di apertura ci informa che questo sarà uno degli sviluppi degli "ultimi giorni". Molti hanno frainteso il significato dell'espressione profetica "ultimi giorni", supponendo che fosse sinonimo di "Giorno del giudizio universale". È stato interpretato erroneamente per indicare gli ultimi

giorni del tempo e l'inizio di una temuta eternità di tormento per la maggior parte della razza umana. Insieme a questo è stato il pensiero che gli "ultimi giorni" avverrà la distruzione della terra, e la fine di ogni esperienza umana e della vita sul pianeta.

Questo punto di vista, tuttavia, non è corretto. Gli "ultimi giorni" sono infatti sinonimo della profetica "fine del mondo", ma la "fine del mondo" non significa, come molti hanno supposto, la distruzione della terra, né la fine dell'esperienza umana. Le Scritture ci assicurano che "la terra dimora in eterno". (Ecclesiaste 1:4) In Isaia 45:18 siamo informati che Dio ha stabilito la terra, che "l'ha creata non invano, ma l'ha formata per essere abitata".

Questo è pienamente in linea con il racconto della creazione della Genesi, dove leggiamo che quando Dio creò l'uomo, gli comandò di moltiplicarsi e riempire la terra e sottometterla. (Genesi 1:28) È vero che l'uomo peccò e perse il diritto di vivere sulla terra per sempre, ma le Scritture rivelano che attraverso il piano redentore di Dio compiuto da Cristo, la condanna a morte contro il genere umano deve essere revocata, in modo che tutti coloro che lo desiderano possano essere riportati alla vita e alla salute e godere delle benedizioni di un paradiso terrestre per sempre.

L'apostolo Pietro descrive quest'opera di guarigione come "restaurazione" e ci informa che nella disposizione divina l'opera di restaurazione segue la seconda venuta di Cristo. (Atti 3:20,21) Questo è l'obiettivo finale del ritorno di Cristo, ed è ovvio che questa grande caratteristica del piano di Dio per la restaurazione umana alla vita sulla terra

non potrebbe essere realizzata se, al Suo ritorno, la terra sarà distrutta.

È vero, tuttavia, che la “fine del mondo” profetica è associata alla seconda venuta di Gesù, ma le profezie ad essa relative si riferiscono alla fine di un ordine sociale, non alla distruzione della terra letterale. La parola greca più usata in queste profezie è *kosmos*, che significa un ordine o una disposizione, non il pianeta stesso. È questa parola che usò l’apostolo Giovanni quando scrisse ai cristiani, dicendo: “Non amate il mondo [*kosmos*], né le cose che sono nel mondo [*kosmos*]”.—1 Giovanni 2:15

Gesù ha usato questa parola quando ai Suoi discepoli ha detto: “Vi ho scelti dal mondo [*kosmos*]”. (Giovanni 15:19) È questo “ordine mondiale” che i cristiani non devono amare, da cui devono tenersi separati, che finisce. È un ordine mondiale egoista e peccaminoso. È caratterizzato dall’avidità, dalla corruzione e dall’oppressione, dal crimine, dalla guerra, dal dolore, dalla morte e da tutte le cose malvagie che uomini e donne ben pensanti disprezzano e odiano. La fine di un tale mondo o accordo, piuttosto che sillabare “giorno del giudizio” per la razza umana, si rivelerà una grande benedizione eterna per tutta l’umanità.

L’IMPERO DI SATANA DISTRUTTO

Se correttamente compresi, gli “ultimi giorni” del nostro testo sono visti come un periodo dell’esperienza umana durante il quale il presente “mondo” termina, e, al suo posto viene stabilito un nuovo ordine sotto il dominio di Cristo. Gesù si riferiva a Satana come al “principe di questo

mondo” che giunge alla fine, e Paolo si riferisce al diavolo come al suo “dio”. (Giovanni 14:30; 2 Corinti 4:4) La distruzione di questo mondo, quindi, significa la fine del dominio di Satana e quello del suo impero di malvagità.

Il tempo in cui questo “mondo malvagio presente” giunge alla fine è anche profeticamente descritto come il “giorno del Signore”. (Galati 1:4; 1 Tessalonicesi 5:2) E ‘il tempo in cui Dio non si astiene più dall’ interferire negli affari umani, ma esercita il Suo potere, per mezzo di Cristo Gesù, Suo Figlio, e su Satana che ha controllato il mondo al fine di portarlo a termine. L’apostolo Paolo fa riferimento a questo “giorno del Signore”, dicendo che sarebbe venuto “come un ladro di notte” e che il popolo di Dio sarebbe stato in grado di identificarlo dal fatto che ci sarebbe stato un grido di “pace e sicurezza”, seguito da “improvvisa distruzione” che sarebbe venuta “come il travaglio di una donna incinta”.—1 Tessalonicesi 5:2,3

In Isaia 42:13,14 la relazione di Geova con gli eventi in questo giorno di distruzione è descritta da queste parole: “Il SIGNORE uscirà come un uomo potente, susciterà gelosia come un uomo di guerra: griderà, sì, ruggirà; prevarrà sui suoi nemici. Ho taciuto a lungo; Sono stato fermo e mi sono trattenuto: ora piangerò come una donna in doglie; Distruggerò e divorerò subito”.

In questa profezia, proprio come nella previsione degli eventi di Paolo nel “giorno del Signore”, la predetta distruzione è descritta come il “travaglio” al momento del parto, indicando che mentre la prima crisi di dolore sarebbe venuta sulle Nazioni all’improvviso e inaspettatamente, il mondo o l’or-

dine sociale non sarebbero stati completamente distrutti da un colpo breve e schiacciante. Piuttosto, il modello di distruzione doveva essere una serie di spasmi, che aumentavano di intensità, come nel parto, con periodi sempre più brevi.

C'è molto motivo di credere che il primo di questi spasmi di distruzione iniziata al momento della Prima Guerra Mondiale. Oltre al suo tributo di morte e distruzione, è stata una guerra che ha provocato il rovesciamento di molte delle case regnanti ereditarie d'Europa, governi che hanno costituito per secoli il pilastro della cosiddetta civiltà. Poco più di vent'anni dopo, la Seconda Guerra Mondiale infuriava per sei anni, con una conseguente un'altra fascia di distruzione globale, e lasciando la civiltà ancora più vicino al sull'orlo del caos. Da allora, molte altre guerre, grandi e piccole, hanno imperversato in tutta la terra quasi ininterrottamente, senza che nessun paese sia immune da possibili devastazioni e calamità.

Nel frattempo, come predisse Paolo, c'è stato quasi costantemente il grido di "pace e sicurezza". Molte società di pace e fronti di pace sono nati negli anni appena prima dell'inizio della prima guerra mondiale. Nel 1938, a pochi mesi prima dallo scoppio della seconda guerra globale, Neville Chamberlain, primo ministro della Gran Bretagna, di ritorno dalla Monaco di Baviera, in Germania per la conferenza di pace, agitò un trattato prima che la folla che lo avesse accolto e disse: "io sono la pace per il nostro tempo".

Tuttavia, la pace non fu realizzata, né lo sono le Nazioni in quanto, su entrambi i lati della grande lotta ideologica che è impegnata per il controllo,

non hanno guadagnato “la pace per il nostro tempo”. Nel modello profetico di questo tempo, la grande tribolazione continuerà fino a quando, nella convulsione finale di questo presente ordine mondiale, il Signore si rivelerà alle Nazioni e i loro occhi saranno aperti per contemplare la Sua gloria.

“FACCIAMO SALIRE”

Quando gli occhi delle Nazioni si apriranno così che riconosceranno la mano di Dio nei loro affari, impedendo loro di realizzare i loro disegni egoistici, cominceranno a guardarlo con umiltà e dipendenza. Sarà allora, come il profeta dichiara che diranno: “Venite, e saliamo al monte del Signore, . . . e ci insegnerà le sue vie, e noi cammineremo per i suoi sentieri”.—Michea 4:2

Il “monte” del Signore è il simbolo del suo Regno di giustizia. Le profezie erano originariamente indirizzate alla Nazione ebraica, e questo popolo era abituato a pensare al controllo di Dio in mezzo a loro, ad essere situato o n una montagna—monte Sion, a Gerusalemme. (Isaia 8:18; 18:7) Dal monte Sion, Dio regnò sull’antica Nazione d’Israele tramite i loro vari re, dei quali è scritto che sedettero sul “trono del SIGNORE”.—1 Cronache 29:23

Il nostro testo parla del “monte”, o regno, della “casa” del Signore. Questo è un linguaggio che dovrebbe essere facilmente compreso da coloro che hanno familiarità con la storia. Fin dai primi tempi dell’antichità, le Nazioni e gli Imperi del vecchio mondo erano governati da “case” regnanti. Queste erano “famiglie reali”, in cui il diritto di governare veniva trasmesso da una generazione all’altra.

Dio usa il termine “casa” in connessione con il

Regno che ha promesso di stabilire perché quel Regno sarà anche governato da un re, o dal governo Suo, la Sua famiglia. Sarà la Sua famiglia, o figli, di cui Gesù è il capo, il “Re dei re, e Signore dei signori”. (Rivelazione 17:14; 19:16) Gesù avrà associato a Lui coloro che hanno fedelmente seguito le sue orme durante l’età presente.

L’opportunità di diventare coeredi e governanti con Gesù nel suo Regno fu inizialmente offerta alla Nazione ebraica. Questo era al tempo del suo ministero terreno. A questo proposito leggiamo che Gesù “venne dai suoi e i suoi non lo accolsero. Ma a quanti lo hanno ricevuto, ha dato loro il potere [il diritto o il privilegio] di diventare figli di Dio”. (Giovanni 1:11,12) Tuttavia, non abbastanza la Nazione ebraica lo accettò e rispose alla Sua chiamata alla filiazione, così il Signore si rivolse ai Gentili per cercare il resto di coloro che dovevano formare questa casa regnante di figli.—Atti 15:14

Questi credenti in Gesù, sia Ebrei che Gentili, si qualificano per essere membri della casa regnante dei figli di Dio sulla base della loro fedeltà nel sacrificio e nella sofferenza con Gesù. Paolo, di fronte alla morte in un carcere romano, scrisse a Timoteo e disse: “E ‘ un proverbio fedele: Per se siamo morti con lui, vivremo anche con lui: se soffriamo, anche regneremo con lui”.—2 Timoteo 2:11,12

In Romani 8:16,17 leggiamo; “Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito, che siamo figli di Dio: e se siamo figli, siamo anche eredi; eredi di Dio e coeredi di Cristo; se è vero che soffriamo con lui, per essere anche glorificati insieme”. L’opera di questa epoca presente è stata la chiamata fuori dal mondo, mediante il messaggio del Vangelo, coloro che sono

stati disposti a vivere una vita di sacrificio e di servizio, fino alla morte, secondo il modello tracciato da Gesù. Questo è il popolo “per il suo nome”, a cui si fa riferimento in.—Atti 15:14.

Quando la sua opera sarà completata, verrà la fondazione del “monte della casa del SIGNORE”. La potenza di Dio ci assicura di questo. Ha cominciato ad operare verso questo, quasi venti secoli fa risuscitando Gesù dai morti. Faceva parte della disposizione divina che Gesù morisse per la razza maledetta dal peccato, poiché era disegno di Dio che il Regno dei Regni dovesse essere su una razza vivente piuttosto che su una razza morente. Pertanto, Gesù morì per i Suoi sudditi affinché avessero l’opportunità di vivere. (Romani 5:18,19; 1 Corinti 15:21,22; 1Timoteo 2:3-6) Quando i nemici di Gesù lo misero a morte, una delle accuse contro di Lui era che sosteneva di essere un Re. (Giovanni 18:33-37; 19:12) Satana può aver pensato di aver trionfato sul piano di Dio di stabilire un regno nelle mani di Gesù. Satana fallì, tuttavia, perché il potere divino risuscitò il Re dai morti.

Questo era all’inizio dell’Età presente. A questa fine di questa Età, il potere divino compirà un altro potente miracolo nell’instaurazione del Regno a lungo promesso. Anche coloro che nel corso dei secoli hanno sofferto e sono morti con Gesù, sono risuscitati dai morti. Questo è indicato nelle Scritture come la “prima risurrezione”, e il suo scopo è che questi possano vivere e regnare “con Cristo mille anni”.—Rivelazione 20:4,6

Gesù, insieme alla Sua chiesa, come “casa” regnante di Dio, saranno i governanti invisibili del nuovo ordine mondiale. Nelle epoche passate, come

spiegò Gesù, Satana è stato il capo del vecchio ordine peccaminoso che, di fatto, ha escogitato e assemblato. Ha esercitato il suo potere attraverso agenti umani di un tipo e dell'altro, ma Satana stesso è stato invisibile alla gente. Così sarà del Regno di Cristo. Gesù e i suoi re associati non saranno visti dal mondo. Tuttavia, eserciteranno il loro giusto potere e autorità tramite rappresentanti umani, come Abramo, Isacco, Giacobbe e i profeti.—Luca 13:28

Anche queste agenzie umane sono state istruite, addestrate e disciplinate in anticipo. Sono i fedeli servitori di Dio che vissero e dimostrarono la loro fedeltà a Lui prima del ministero terreno di Gesù. Il giusto Abele fu il primo di questi, e Giovanni Battista fu l'ultimo. Gesù disse che di quelli “nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista: nonostante il minimo nel regno dei cieli è più grande di lui”.—Matteo 11:11

Questo non significa che Giovanni Battista non sarà salvato. Gesù semplicemente indica che egli non sarà nella fase spirituale del Regno, di cui in precedenza si parla come il “regno dei cieli”. Giovanni il Battista, che è morto prima della morte di Gesù come Redentore dell'uomo, è stato l'ultimo di quelli di cui al Salmo 45:16 sarà fatto “principe in tutta la terra”. Non saranno i re, ma rappresenteranno il Re, Cristo Gesù e la Sua Chiesa, come “principi”.

Verso la fine dell'attuale periodo di “grande tribolazione”, quando l'intervento divino si manifesterà sulla terra, questi principi—“Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti”—saranno risuscitati dai morti per vivere qui sulla terra. Essi divente-

ranno i leader riconosciuti e statisti nel nuovo mondo ordine, sotto la direzione del dominio spirituale di Cristo. Questo è scritto in Luca 13:29, in cui veniamo informati che da tutte le parti della terra—est, ovest, nord e sud—la gente riconoscerà gli Antichi Degni Risorti e saranno i loro istruttori e guide nel “Regno di Dio”.

I se rappresentanti umani del Regno sono coloro che hanno dimostrato la loro fedeltà al Signore nelle ere passate, essi saranno costituiti principalmente dal seme naturale di Abramo. Tuttavia, la loro sfera di influenza si allargherà rapidamente fino ad abbracciare tutta la terra. Tutte le persone, a prescindere dalla nazionalità, sarà dato un’opportunità uguale per entrare a far parte del nuovo mondo ordine e di ricevere le sue benedizioni. In effetti, come Isaia 2:2 dice, “Le nazioni affluiranno” verso il monte del Signore.

Quando ciò avverrà, tutte le persone delle Nazioni impareranno le vie della pace invece della guerra. Verrà attuato un vero programma di disarmo, poiché la promessa è che essi, simbolicamente parlando, “Faranno delle loro spade vomeri e delle loro lance falci”. (Michea 4:3) Com’è saggio! Per secoli le Nazioni hanno cercato di stabilire la pace preparandosi alla guerra, ma hanno fallito. Le leggi del Regno di giustizia di Dio invertiranno questa procedura, poiché gli strumenti di guerra saranno distrutti e le persone saranno educate alle vie della pace.

L’ economia delle Nazioni allora non sarà più orientata alla necessità di una continua preparazione alla guerra e al conflitto. La pace, universale e duratura, diverrà patrimonio di tutti i popoli, e

nello stesso tempo saranno economicamente sicuri. Il pensiero rassicurante ci viene dato nel simbolismo dell'abitare sotto una vite e un fico, e la promessa è che "ogni uomo" abiterà "sotto la sua vite e sotto il suo fico; e nessuno li spaventerà".—versetto 4

Oggi, la saggezza umana e l'egoismo miopi hanno portato il mondo in uno stato di caos e paura. La gente teme la guerra, con le sue orribili conseguenze, ma teme anche le incertezze economiche di cui il mondo è continuamente circondato. Disoccupazione, depressione, ed economica in disagio sono una costante preoccupazione per molti. Tuttavia, ringraziamo Dio, anche questo non affliggerà l'umanità quando, nel "monte del Signore", il popolo non solo trasformerà le proprie spade in vomeri, ma abiterà anche nella sicurezza economica, ciascuno sotto la propria "vite" e "fico".

In aggiunta alla pace e alla sicurezza economica, benedizioni della salute e della vita saranno resi disponibili nel monte del Signore. La promessa è che in questo Regno di Dio "inghiottirà la morte nella vittoria" e "asciugnerà le lacrime" da tutti i volti. (Isaia 25:6-9) Questo è il pensiero implicito nell'apostolo Paolo quando scrisse "che Cristo deve regnare, finché non abbia messo tutti i nemici sotto i suoi piedi, e che l'ultimo nemico che sarà distrutto è la morte".—1 Corinti 15:25,26

La Sua promessa di vita non è limitata a coloro che attraverseranno il tempo presente di angoscia e difficoltà e saranno vivi quando il Regno divino prenderà il controllo degli affari della terra. Le Scritture ci assicurano che tutti i morti devono risorgere, affinché anche loro possano avere l'op-

portunità di godere delle benedizioni di quel Regno. In uno dei bellissimi capitoli del Regno nella Bibbia, l'apostolo Giovanni ci dice che la "morte" e l'"inferno" consegneranno i morti che sono in loro.—Apocalisse 20:13

In Apocalisse 1:18 Gesù ci dice che ha le "chiavi" dell'inferno. In questo versetto la parola "inferno" è una traduzione della parola greca *hade*, che significa "tomba". L'inferno, o l'*Ade*, è la condizione della morte, non un luogo fisico. La Bibbia descrive in questo modo: "Qui c'è lavoro né calcoli né conoscenza né sapienza, nell'Ade, (la tomba) dove, tu, l'arte di andare." (Ecclesiaste 9:10) La testimonianza delle Scritture ci assicura che Gesù userà i "chiavi dell'inferno" per sbloccare la morte condizioni, e insieme liberare i suoi prigionieri. Risvegliati dal sonno della morte, sarà data loro la stessa opportunità di ubbidire alle leggi del Regno di coloro che vivono l'attuale difficoltà nel Regno. Coloro che, accettando la provvigione della vita fatta loro per mezzo di Cristo, e ubbidiscono alle leggi del Regno amministrato dai "principi di tutta la terra", vivranno per sempre.—Apocalisse 21:3-7

La gloriosa opera del Regno non sarà compiuta in pochi giorni, o anche in pochi anni, ma richiederà un migliaio di anni, come le Scritture mostrano. Come notato in precedenza, il suo periodo è descritto dall'apostolo Pietro come i "tempi della restaurazione di tutte le cose", che, rivela, segue il ritorno di Cristo. Nella profezia di Pietro si riferisce a Gesù come a "quel profeta" promesso da Mosè, e dice che nei "tempi della restaurazione", essendo stati quindi pienamente educati alle leggi di Dio, a tutti sarà richiesto di

ubbidire con un cuore di amore e devozione, ai precetti divini, riassunti nell'amore.—Atti 3:20-23; 2 Pietro 3:8

Così, con l'opera del Regno, la “Il monte della casa del SIGNORE”, pienamente compiuto, la razza umana sarà restituita alla casa e al dominio perduti della terra a causa del peccato. Questa sarà la risposta completa alla preghiera del cristiano: “Venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà in terra, come in cielo”. (Matteo 6:10) È questo che, secondo la sicura Parola di Dio, presto “si avvererà”! ■
